

DISTURBO DA DEFICIT DI ATTENZIONE E IPERATTIVITÀ

Che cosa è

ADHD è l'acronimo di Attention Deficit Hyperactivity Disorder, conosciuto in italiano con il nome di Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività. Esso fa riferimento ad un disturbo neurobiologico ad esordio infantile, caratterizzato da marcati, persistenti e maladattivi livelli di inattenzione, impulsività e iperattività, che sono inadeguati rispetto all'età.

Per lungo tempo si è creduto che l'ADHD fosse un disturbo caratterizzante esclusivamente l'età infantile-adolescenziale, ma l'evidenza scientifica ha invece mostrato come esso tenda a persistere nel corso della vita fino all'85% dei casi causando difficoltà significative. Si stima che ne risultano affetti all'incirca il 7% della popolazione infantile e il 4% della popolazione adulta, ma nonostante sia oramai nota la presenza del disturbo anche negli adulti, solo una minima parte di essi riceve diagnosi e trattamento.

È stato dimostrato che avere l'ADHD rende vulnerabile ad altri disturbi, che emergono nel corso degli anni complicando ulteriormente il quadro clinico: è riconosciuto che il 50%-87% degli individui ADHD presenta almeno un altro disturbo in comorbidità, mentre due o più nel 33% di questi.

Tra questi, i più frequenti sono: Disturbo Oppositivo Provocatorio (>50%), problemi di condotta e difficoltà antisociali (25-45%), Disturbi dell'Apprendimento (25-40%), bassa autostima, depressione (25%), personalità antisociale (10-25%), uso/abuso di sostanze (10-25%).

Gli individui che ne sono affetti hanno spesso un basso livello di studi, difficoltà lavorative e relazionali, cambiano frequentemente lavoro, partner e

amicizie, sono spesso vittime di traumi e incidenti stradali, hanno più frequentemente problemi matrimoniali (separazioni, divorzi) e legali.

La terapia per l'ADHD deve basarsi su un approccio multimodale che riesca a combinare interventi psicoeducativi con la terapia farmacologica nei casi di ADHD da moderato a severo.

Per decenni, soprattutto negli Stati Uniti, i farmaci sono stati utilizzati per trattare in modo specifico i sintomi dell'ADHD.

I farmaci che vengono utilizzati appartengono alla categoria degli psicostimolanti: metilfenidato (Ritalin, Concerta), dexamethylphenidate (Focali), dextroamphetamine (Dexedrine, Zenedi), mixed amphetamine salts (Adderall), dextromethamphetamine (Desoxyn) e lisdexamfetamine (Vyvanse). Infine l'atomoxetina (Strattera), che non appartiene alla classe degli psicostimolanti.

Nella pratica clinica, per la maggior parte delle persone (dal 70 al 90%) questi medicamenti riducono in modo drastico l'iperattività e migliorano la capacità di concentrazione, sia nel lavoro sia nell'apprendimento, la coordinazione fisica e i vari tipi di abilità richieste negli sport.

Migliorano anche il controllo di comportamenti impulsivi o distruttivi nei soggetti con disturbo della condotta.

Da soli i farmaci non possono aiutare a far sentire i pazienti interiormente meglio (anche se indirettamente possono aiutarlo) o a fornire quelle specifiche competenze necessarie per affrontare i problemi, ad insegnare delle abilità sociali o aumentare la motivazione.

Per raggiungere questi risultati, e che durino nel tempo, sono necessari altri generi di trattamenti e forme di sostegno che, molti clinici, raccomandano di usare assieme al trattamento farmacologico.

DISTURBO DA DEFICIT DI ATTENZIONE E IPERATTIVITÀ

I sintomi cardine dell'ADHD, disattenzione, iperattività e impulsività, andranno gestiti, nei casi sintomatologicamente più significativi, mediante terapia farmacologica, mentre i disturbi eventualmente associati, specialmente i disturbi della condotta, dell'apprendimento, come pure i problemi d'interazione sociale, richiederanno terapie psicosociali e psicoeducative centrate sull'individuo, sulla famiglia, sulla scuola e sul bambino.

Gli interventi terapeutici dovranno tendere a migliorare le relazioni interpersonali con i genitori, i fratelli, gli insegnanti e i coetanei, diminuire i comportamenti inadeguati, migliorare l'apprendimento scolastico (quantità e qualità delle nozioni, metodo di studio), lavorativo, aumentare il senso di autostima e l'autonomia nei vari ambiti della vita sociale, migliorare la qualità della vita dei soggetti con ADHD, anche attraverso la comprensione e l'accettabilità sociale del disturbo.